Anno XLVI N. 15. Pordenone, 8 Aprile 1916 (Conto corr. con la posta)

IL TAGLIAMENTO

PERIODICO SETTIMANALE

ORGANO DEL FRIULI OCCIDENTALE

Prezzo d'Abbonamento.
Per tutto il Regno **L. 3** annue. — Un numero separato cent. 5— Arretrato cent. 10—Inserzioni in quarta pagina cent. 20 per linea.
Avvertenza. — Agli associati si spediscono *gratis* i supplementi.

ESCE IL SABATO

Tutte le lettere, i manoscritti, giornali e stampati devono essere indirizzati alla **Direzione del Tagliamento** — Per gli abbonamenti e gli annunzi rivolgersi direttamente all'**Amministrazione**. — Lettere non affrancate si respingono. Non si restituiscono i manoscritti.

ESEMPLARI D'OBBLIGO PORDENONE 8 APR 16

Diario della Guerra.

Sabato, 1 Aprile

— In valle di Daone, il giorno 29, scontro di piccoli riparti sulle pendici di monte Melino. Il nemico, respinto e fugato, abbandonò armi e munizioni.

— In valle Sugana, le nostre artiglierie dispersero una colonna di carreggio in marcia da Calceranica verso Caldonazzo.

— Sono segnalate efficaci azioni della nostra artiglieria: nell'alto Cordevole, contro baraccamenti alla testata di R. Salvaza; nell'alto Boite, contro truppe nemiche nei pressi di Som Pauses, a nord-ovest di Podestagno.

— Lungo la fronte dell'Isonzo, ieri, azioni intermittenti delle artiglierie ostacolate da dirotta pioggia.

— Maggiori particolari intorno al successo delle nostre armi ad est di Selz mettono in luce la bella condotta della brigata Acqui. Il giorno 27, con vigoroso sbalzo offensivo, essa espugnava un tratto di circa 150 metri di un esteso e fortemente munito trinceramento nemico.

— Rigettati violenti attacchi dell'avversario, le valorose truppe, risolute ad espugnare ad ogni costo l'intero trinceramento, vi riuscirono nel pomeriggio del 29, dopo tre giorni di lotta aspra e continua, facendo numerosi prigionieri e ricco bottino di armi.

Domenica, 2.

— Piccoli combattimenti a nord di Nago (valle di Sarca) e nelle vicinanze di Mori e di Rovereto; furono respinti gruppi nemici che tentavano di attaccare quelle nostre posizioni col concorso delle artiglierie. Le nostre batterie bersagliarono colonne nemiche nell'alto Cordevole e distrussero afforzamenti nella zona della Tofana.

— Nell'alto But, un nostro riparto irruppe di sorpresa in un ridottino austriaco antistante al passo del Cavallo, infliggendo perdite alla guarnigione ed impadronendosi di armi e di munizioni.

— Sull'Isonzo duello delle artiglierie. Quelle nemiche tirarono con particolare violenza sul rovescio delle nostre posizioni lungo le alture a nord-ovest di Gorizia.

— Le nostre artiglierie dispersero una colonna nemica sulle falde del Vrsic (Monte Nero), danneggiarono il ponte sul torrente Tominski (Tolmino) e la stazione di Santa Lucia; bersagliarono le trincee nemiche di monte Kuk.

— Sul Carso, nella notte sul 31, tentativi di attacco contro le posizioni da noi conquistate ad est di Seltz furono prontamente repressi dal nostro fuoco.

— Velivoli nemici volteggiarono ieri sulla regione dell'Isonzo, mantenuti a grandi altezze dai tiri delle nostre artiglierie contro aeree. Replicati tentativi di incursione su Udine furono sventati dal pronto intervento delle nostre squadriglie di caccia.

Lunedì, 3.

— Nella giornata del 31 azioni varie delle artiglierie in valle Giudicaria, nella zona di Rovereto e nell'alto Astico.

— Nell'aspra zona del Cristallo (alta Rienz) la notte sul 1 un nostro riparto con ardito movimento aggirante per alpestri sentieri riusciva a tergo delle posizioni nemiche sul Rauchkoff. Con brillante attacco conquistava tre Blokhaus nemici prendendo 31 prigionieri dei quali un ufficiale e materiale da guerra.

— Lungo la fronte dell'Isonzo attività delle artiglierie.

— Sul Carso la notte sul 1 fu respinto un nuovo tentativo dell'avversario contro le posizioni da noi recentemente conquistate ad est di Seltz. Nel pomeriggio di ieri i nostri con risoluto sbalzo offensivo ampliavano l'occupazione espugnando un altro trinceramento.

— Presso Aquileia le nostre batterie controaeree abbattevano un biplano nemico facendo prigionieri i due ufficiali aviatori.

Martedì, 4.

— Lungo tutta la fronte da valle Lagarina a valle Sugana nei giorni 1 e 2 continuò con crescente vigore il fuoco delle artiglierie nemiche, energicamente controbattute dalle nostre. Dagli osservatori furono segnalati intensi movimenti di truppe e carreggi, che le nostre artiglierie bersagliarono con efficacia. Velivoli nemici tentarono frequenti ricognizioni sulle nostre linee, tenuti a grandi altezze dal fuoco dei nostri pezzi controaerei e fugati da squadriglie di caccia.

— In valle Cismon i nostri avamposti attaccarono e respinsero un riparto austriaco nei pressi di Malga sopra Ronz. Nella zona del Cristallo (alta Rienz) l'artiglieria nemica aprì violento fuoco contro le nostre posizioni sul Rauchkoff. Fu battuta e ridotta al silenzio. Le nostre fanterie ampliarono la recente conquista, occupando la vetta di quota 1979 a dominio della valle del Cristallo.

— Ieri, durante tutta la giornata, nell'alto But e lungo la fronte dell'Isonzo, intensa azione delle opposte artiglierie, più violenta sulle alture di Gorizia.

— La notte sul 2 un nostro dirigibile, vincendo forti correnti aeree, riuscì a portarsi sul nodo ferroviario di Opcina, a nord di Trieste, sul quale rovesciò 800 chilogrammi di alto esplosivo. Fatto segno ai tiri di numerose batterie nemiche, l'aeronave rientrò felicemente nelle linee nostre.

— Nella mattinata sei *Caproni* eseguirono una ardita incursione su Adelsberg, importante stazione ferroviaria e sede di alti comandi austriaci. Furono lanciate sul bersaglio 40 granate-mine provocando vasti incendi. Affrontati da velivoli nemici, i nostri aviatori ne respinsero brillantemente l'attacco, rientrando incolumi.

Mercoledì, 5.

— Lungo tutta la fronte attività di artiglierie da entrambe le parti. Più intensa nella zona fra valle Lagarina e valle Sugana e sulle alture a nord-ovest di Gorizia.

— Nella notte sul 3 furono respinti piccoli attacchi contro le nostre posizioni sul Rauchkofel (Monte Cristallo) e sul Mirzli (Monte Nero).

— Velivoli nemici tentarono con insistenza incursioni sul nostro territorio, respinti dal fuoco delle artiglierie e da contrattacchi di nostri aerei. Un velivolo riuscì a lanciare due bombe su Bassano producendo solo lievissimi danni.

— Un nostro *Caprone* lasciò cadere una grossa bomba su Graffenberg (Gorizia) provocandovi un incendio.

Giovedì, 6.

— Nella regione del Trentino (alto Adige) consueta attività delle artiglierie.

— Nella zona del Cristallo, la notte sul 4, dopo intensa preparazione delle artiglierie, l'avversario pronunciò un nuovo violento attacco contro le nostre nuove posizioni sul Rauchkoff. Fu respinto con gravi perdite e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri.

— Nell'alto e medio Isonzo duello intenso delle artiglierie. Nuclei nemici che tentavano di irrompere contro le nostre linee ad est di Podsabotino furono ricacciati e dispersi.

— Velivoli nemici tentarono ieri di spingersi su Verona, ma furono prontamente ributtati verso nord. Altri velivoli riuscirono a lanciare poche bombe su Bassano uccidendo due bambini.

— Anche nella zona del Basso Isonzo e sulla Laguna di Grado si ebbero tentativi di incursioni aeree dell'avversario con lancio di qualche bomba su piccoli abitati. Le nostre artiglierie e le squadriglie di difesa ricacciarono i velivoli nemici, due dei quali furono visti atterrare precipitosamente a tergo delle proprie linee.

Venerdì, 7.

— Attività di nostri piccoli reparti lungo la fronte dallo Stelvio alle Giudicarie; duelli delle artiglierie dal Garda al largo Astico.

— In valle Sugana scontri delle artiglierie particolarmente vivaci nella zona del torrente Larganza (Brenta). Il nemico fu respinto con forti perdite e gli furono presi 13 prigionieri.

— Nell'alto Isonzo pioggia e nebbia limitarono l'azione delle artiglierie e fu invece assai intensa sulle alture a nord-ovest di Gorizia.

— Sul Carso, nella notte sul 5, furono respinti due piccoli attacchi nemici sul monte San Michele.

— Durante la scorsa settimana non è subentrato alcun notevole cambiamento sui vari settori della lotta. I tedeschi continuano i loro vani attacchi contro Verdun sacrificando barbaramente le loro truppe, nel mentre i francesi oltre a difendersi efficacemente, vanno prendendo quà e là l'iniziativa, costringendo l'avversario a sgombrare il poco terreno guadagnato con tanti sacrifici.

— Sulla fronte russa, come era da prevedersi, il periodo dello sgelo ha reso pressochè impossibili le operazioni. Tuttavia i russi continuano la loro forte pressione specialmente sulla fronte di Hindemburg. I tedeschi, costretti ad assumere in qualche punto l'offensiva, sono sempre respinti.

— Anche in Armenia gli eserciti russi ottengono successi sempre più importanti contro le truppe turche, che continuano a perdere terreno ad onta di qualche tentativo di controffensiva.

— Sugli altri settori nulla di particolare.

L'etichetta.

Nei nostri articoli illustranti la disciplinatissima organizzazione d'infiltrazione germanica, abbiamo anche parlato della comodissima legge *Delbrük* e del relativo conseguimento di cittadinanza estera. Il *Corriere della Sera* del 6 Aprile, parlando del caso *Behrmann* dice:

« L'arresto del signor Behrmann (cittadino svizzero e spia della Germania a Berna) ha certo aumentato i grattacapi del Governo elvetico: sarebbe vera fortuna servisse insieme ad aprire gli occhi in Italia a chi li tiene finora ostinatamente chiusi: *cercando bene, col lanternino, forse, chi sa, per caso, non si riesca a scovar qualche Behrmann anche nella nostra ospitalissima terra!*

La Svizzera preoccupata del grande e costante aumento degli stranieri residenti sul suo territorio (a Ginevra gli stranieri arrivarono alla proporzione del 50.3% della popolazione), volle farli propri nel maggior numero possibile; venne proposto e discusso perfino di naturalizzare coattivamente chi vi fosse domiciliato da un certo tempo: senza arrivare a questo eccesso la legge da un lato tiene avvinti gli indigeni permettendo loro di acquistare altra cittadinanza senza perdere quella elvetica, dall'altro facendo moltissimo la naturalizzazione, senza richiedere nè lo svincolo dalla cittadinanza straniera, nè la prova dell'adempimento degli obblighi militari verso lo Stato d'origine.

« Finchè regnò la pace la misura non produsse inconvenienti gravi: ma insieme alla guerra cominciarono i guai: molti svizzeri originari della Germania e ancora soggetti al servizio militare nella patria d'origine rimasero, senza plausibile motivo, in quella di adozione: numerosi tedeschi e austriaci partirono per fare ritorno poco dopo, evidentemente con l'ordine di domandare, come fecero, la naturalizzazione: quelli che la Francia aveva espulsi, avevano già annunciato, partendo, la loro non lontana ricomparsa in qualità di svizzeri; la stampa francese protestava e reclamava provvedimenti dallo Stato neutrale. Una inchiesta condotta prima della nostra guerra da alcuni deputati del Canton Ticino, insospettiti del gran numero di domande di naturalità cantonale, dimostrò che **molti tra i richiedenti, tedeschi e austriaci, facevano regolarmente la spola tra Milano e Basilea,** con un *pied-à-terre* nei dintorni di Lugano, per fini nella loro oscurità troppo evidenti e il Gran Consiglio ticinese sospendeva ogni concessione di naturalità cantonale. Il caso Behrmann, insomma, non è che il più clamoroso di una numerosa serie di altri simili, ignoti o latenti.

« *L'Italia non consentì mai come la Svizzera* tanta facilità di assimilazione degli stranieri ai propri figli, *e dallo scoppio della guerra sospese ogni concessione di cittadinanza. Ma chi sa dirci quanti austriaci, camuffandosi da svizzeri, abbiano nel passato, ottenuto la nostra naturalità, o vivano indisturbati tra noi, e quanti sotto l'usbergo apparente della neutratità abbiano libero accesso al nostro suolo?* **Quanti tedeschi negli ultimi anni sieno diventati nostri concittadini pur senza mai infrangere il vincolo con l'Impero?** Con la vecchia legge del 1870 l'acquisto di una nazionalità straniera non aveva per effetto *la perdita di quella germanica*: con la nuova, ora in vigore, esplicitamente sì: ma una subdola disposizione consente al suddito germanico di diventare francese, inglese od italiano dopo essersi assicurato con un permesso personale di rimanere pur sempre tedesco. « Un cittadino germanico che si trova all'estero, *diceva il ministro Delbrük presentando al Reichstag la legge,* può avere interesse ad acquistare, a lato della vecchia, una nuova cittadinanza e, pure essendo in possesso di questa, rappresentare util-

mente gli interessi della sua vecchia patria. E' per questo che nella nuova legge abbiamo accolto una disposizione in virtù della quale coloro che avranno domandato ed ottenuto la cittadinanza in un paese straniero, ma ne hanno preventivamente avvertito le autorità del loro paese e ottenuto l'autorizzazione, non perdono la cittadinanza tedesca. Permettendo a un tedesco di rimanere tale e insieme acquistare la cittadinanza russa o inglese o americana, egli potrà, ciò che restando soltanto germanico non gli sarebbe concesso, diventare proprietario dei beni immobili in Russia, accedere alla Borsa di Londra, esercitare negli Stati dell'America latina una vittoriosa concorrenza contro chi abbia acquistato la cittadinanza locale e servire al tempo stesso utilmente la Germania.» Quali altri servigi sia poi in grado di renderle s'incaricava mostrare il signor Behrmann!

« *Contro l' infiltrazione di codesta gente tra di noi, avvenuta più di qualche volta per nostra eccessiva buona fede, le leggi non provvedono.* Il legislatore italiano non ha contemplato nessun caso di revoca del decreto di naturalizzazione: la Svizzera, con la citata legge, ammette che in qualsiasi ipotesi l'autorizzazione alla naturalità cantonale sia revocata: gli Stati Uniti, con quella del 29 giugno 1906, se viene provato che il naturalizzato americano non aveva l'intenzione di diventare *permanent citizen*, lo escludono dal loro grembo: in Australia, il Governatore generale per l'Atto del 12 ottobre 1903, può revocare il certificato di cittadinanza, quando sia stato ottenuto per mezzo di una falsa dichiarazione di fatto o di una *falsa intenzione*.

«Ma norme eguali o simili non si trovano nella nostra legge. Dobbiamo rimanere disarmati contro codesti italiani *undesirables?* Agli errori commessi non c'è rimedio? Credo che sì, applicando anche ai decreti di naturalizzazione i principî e criteri esigenti per la revoca delle concessioni amministrative. Ma la tesi nuova (che per il suo carattere strettamente giuridico non può qui essere esposta) dovrebbe prima di tutto trovare accoglienze presso il Governo, e forse poi non condurrebbe in molti casi a conclusioni concrete favorevoli ai nostri interessi.

«La Francia che si trovava nelle medesime nostre condizioni di fatto e di diritto non esitò a risolvere la difficoltà, poco dopo scoppiata la guerra, con una legge per la quale ogni decreto di naturalizzazione di persone originarie di Potenza in guerra con la Francia può essere, sotto opportune garanzie, revocato rispetto:

— ai naturalizzati che abbiano conservato o ricuperato la loro nazionalità di origine o acquistato qualunque altra nazionalità;

— a quelli che, in servizio del loro paese di origine o di ogni altro abbiano preso le armi contro la Francia;

— a quelli che, in caso di guerra, abbiano abbandonato la Francia per sottrarsi al servizio militare;

— a quelli che, in occasione di una guerra con la Francia abbiano prestato un aiuto qualsiasi al loro paese di origine o ad ogni altro.

«L'on. Maurice Bernard, relatore alla Camera, riconosceva il carattere eccezionale del progetto e la necessità di rimaneggiarlo a guerra finita: ma appunto per le circostanze eccezionali ne invocava la immediata approvazione: e il disegno divenne subito legge.

«Non sarebbe il caso di seguire l'esempio della Potenza alleata? Non lasciamoci cullare, con ottimismo colpevole, da nessuna illusione: ogni incurioso indugio può essere oggi di gravissimo pericolo, perpetuare nell'avvenire quella intollerabile subdola infiltrazione straniera nella compagine del nostro Stato da cui è dovere, è necessità emanciparsi. **Provideant consules!** »

DAL CIRCONDARIO.

Zoppola.

Comitato comunale di assistenza.

Dagli atti del Comitato si rileva che dal suo inizio fino al 15 marzo gl' incassi — compresa la sezione pro lana — sono i seguenti:

Oblazioni di provenienza comune:		
Comitato Provinciale	L.	956.54
Deputato del collegio co. Rota	»	215.34
Comune	»	200.—
Forno Rurale	»	125.—
Alunni delle scuole comunali	»	17.61
Interessi sui depositi pel 1915	»	17.10
Oblazioni di provenienza locale:		
Zoppola	»	2764.94
Castions	»	1382.03
Orcenico di sopra	»	290.50
Cevraja	»	230.—
Orcenico di sotto	»	176.70
Poincicco	»	154.70
Cusano	»	130.90
Ovoledo	»	102.60
Murlis	»	28.45
Totale incassi	L.	6792.41

E le spese furono le seguenti:

Sussidi a 47 famiglie di soldati poveri	L.	3465.—
Sussidi a 23 feriti in licenza	»	422.—
Funzione per le due vittime delle bombe	»	25.—
Acquisto kg. 67.130 lana per indumenti	»	767.67
Lavoro indumenti	»	9.80
Carta bollata e marche	»	5.75
Spese diverse per lana	»	1.25
Totale uscite	L.	4696.47
Rimangono in disposizione	»	2095.94
	L.	6792.41

In Municipio sono pubblicati gli elenchi nominativi degli oblatori e dei sussidiati. La sezione pro-lana ha funzionato come integratrice dell' opera svolta dal Governo, dalle Famiglie e dalla Beneficenza privata; le spedizioni furono dirette ai soldati del Comune. Consta che la beneficenza privata abbia spedito 212 oggetti in 88 pacchi; più regalò al Comitato kg. 10.300 di lana da lavorare e 134 oggetti lavorati. Il Comitato fece spedire per suo conto, col mezzo delle famiglie dei soldati, 478 oggetti in 173 pacchi. Sono in rimanenza kg. 8 di lana in matasse e 85 oggetti. Avvertesi che gli oggetti in pajo vengono sempre conteggiati come unità.

Il Comitato si ripromette coi mezzi esistenti e con le oblazioni di sicura esazione di continuar la sua azione fino a metà giugno, nella qual epoca però, se i bisogni continueranno, come prevedesi, si dovrà ricorrere nuovamente all' aiuto del pubblico: occorrerà di certo ricorrervi per poter regalare alle famiglie dei caduti, che finora sono 15, un ricordo affermante la pubblica riconoscenza e condoglianza.

Meduno.

Grave disgrazia per l' esplosione dei proiettili.

Il ragazzo Giacomo Falon di Lorenzo, nativo di Chievolis, ma domiciliato a Meduno, rinvenuta una capsula di fulminato di mercurio, di quelle che servono da innesto alle cartucce di dinamite, recatosi in cucina, inconsciamente vi introdusse un pezzetto di bragia, provocandone l' esplosione e siccome la teneva colle dita della mano sinistra, tranne il mignolo, le ebbe completamente asportate, con orribili ferite laceranti, che si estesero anche al palmo della mano. Riportò lesioni laceranti anche alla prima falange del pollice e indice della mano destra e ferite minori al viso.

Medicato subito dal medico locale dott. Zanardini, fu d' urgenza mandato all' ospedale di Spilimbergo per le iniezioni preventive antitetaniche, essendo in simili ferite laceranti molto facile la terribile infezione.

Pare che la capsula sia stata imprudentemente portata a casa da un fratello del ragazzo, tornato la sera avanti dai lavori nelle trincee.

Malgrado le continue disgrazie, taluni non vogliono ancora comprendere il serio pericolo che recano a sè e agli altri maneggiando esplosivi anzichè rendere avvertite, come è prescritto, del loro rinvenimento, le autorità militari o municipali.

Prata.

All' Istituto Internazionale di Seranton in Pelsilvania (Stati Uniti) conseguì il diploma in ingegneria tessile meccanica il sig. Domenico Brunetta fu Francesco di qui.

Al neo Ingegnere, attualmente Direttore tecnico di una Compagnia inglese per la filatura e tessitura di cotone in Cina, auguri di miglior avvenire.

CRONACA CITTADINA

Assistenza civile.

Il Comitato dell' Assistenza civile ha pubblicato un bollettino col verbale dell'Assemblea generale degli oblatori, coll' elenco delle quote mensili versate dal Luglio al Dicembre 1915, e colle oblazioni una volta tanto.

Tale pubblicazione, senza dubbio doverosa, ha però suscitato un' infinità di commenti.

Alcune persone sono venute da noi ad esprimerci il loro stupore, per non aver visto fra gli oblatori il nome di Tizio o di Caio, o, per deplorare con frase vivace la meschinità delle quote mensili assunte da Cischillo o Sempronio. E conclusero: se Tizio non ha dato nulla, o Sempronio così poco, noi possiamo sospendere il versamento delle nostre quote o ridurle per lo meno alla metà.

E noi abbiamo loro osservato che devono continuare l' obbligo moralmente assuntosi. Un giorno essi sentiranno viva compiacenza di aver adempiuto il dovere d' italiani; gli altri, **quelli che non seppero imporsi alcun sacrificio per concorrere nella guerra contro i nemici, non potranno avere una faccia così tosta da partecipare alla gioia comune del nostro trionfo. Sarebbe una ipocrisia. Come potranno, costoro, inneggiare alla vittoria, essere fieri del nome italiano, se non avranno partecipato in alcun modo, o in misura irrisoria, per i mezzi di cui disponevano, al trionfo delle nostre armi?...**

Per vincere, occorre che i nostri soldati combattano, come fecero finora, con indomito valore. E per questo è necessario che essi siano tranquilli sulla sorte dei loro cari. Come sopportare i disagi delle trincee ed esporre fieramente la vita al fuoco nemico, se li assilla il pensiero che i vecchi genitori, la moglie od i figli non hanno i mezzi sufficienti per isfamarsi? Come possono lottare per la Patria, se non hanno la certezza che la Patria, o, per meglio dire, i cittadini che sono fuori d' ogni pericolo, che attendono tranquillamente ai propri interessi, non hanno cura delle loro famiglie?.... In confronto ai sacrifici enormi, al sacrificio stesso della vita, essi chiedono cosa da poco, chiedono una parte del superfluo; e chi non è disposto a soddisfare questa legittima e modesta esigenza, manca d' ogni sentimento di umanità e di patriottismo.

E come si fa a non provvedere del puramente necessario i genitori, le mogli ed i figli di coloro che hanno rispettivamente alla fronte i figli, i mariti, i genitori? Non hanno essi preoccupazioni ed angoscie bastanti, senza aggiungere le privazioni e la lotta per l' esistenza? Non sono essi rimasti privi di chi guadagnava loro la vita, per essere stati chiamati sotto le armi, e per trovarsi, moltissimi, a combattere, per la maggior grandezza della Patria?...

Il locale Comitato di Assistenza Civile sussidia presentemente, con L. 1250 settimanali, 320 famiglie. Basta un raffronto fra queste cifre, per dedurre la meschinità del sussidio. La chiamata di nuove classi sotto le armi farà aumentare il numero dei bisognosi, e il Comitato sarà impotente a soddisfare le nuove richieste di aiuti pecuniari se i cittadini, che possono, non saranno disposti ad aumentare le loro quote mensili, o non si disponga a dare chi, finora, non ha pensato che per il proprio ventre.

Certi possidenti e negozianti, ai quali la guerra recò vantaggi e non danni, si sono assunti delle quote addirittura vergognose: di tre, cinque o dieci lire mensili. Costoro dovrebbero prendere esempio dagli operai ed impiegati dei nostri stabilimenti industriali, che concorsero e concorrono largamente all' Assistenza civile, falcidiando le loro modeste mercedi, togliendo, cioè, dal bilancio di famiglia non il superfluo, ma una parte di ciò che è necessario per vivere.

Il Comitato, per fronteggiare i maggiori bisogni, intende, — e farà opera doverosa, per non venir meno al suo mandato, — di aprire una nuova sottoscrizione. Ogni cittadino, che avrà coscienza dell' ora presente, vorrà concorrere più generosamente che mai in quest' opera umanitaria e patriottica, per non sentire il rimorso di aver mancato al proprio dovere.

A suo tempo, — cioè a pace conclusa col trionfo dei nostri diritti, — verrà data pubblicità di tutte le oblazioni: e l' elenco dirà quali cittadini hanno o no saputo compiere dei sacrifici per l' assistenza delle famiglie di quei prodi che combatterono e vinsero per la maggior grandezza della Patria.

—

Prevenendo il Comitato sulla necessità di aprire una nuova sottoscrizione, la Banca di Pordenone ha versato già L. 500, la spett. Ditta Andrea Galvani altre L. 500, il direttore ed impiegati della detta Banca L. 200, il cav. Federico Marsilio L. 100.

La sottoscrizione si è così bene e lodevolmente iniziata che speriamo, con questo esempio, dia ottimi risultati.

Onore ai forti.

Alla spettabile Famiglia *Polon*, che ha tre figli ufficiali alla fronte, giunse notizia che uno di essi, il Capitano geometra *Omero*, fu fatto prigioniero nella battaglia delle 40 ore, sulle alture di Gorizia, ed internato a Mauthasem.

Il Capitano *Omero Polon*, chiamato alle armi nell' Aprile dell' anno scorso, rispose all' appello coll' entusiasmo e la fede che accompagnano sempre i più grandi ideali; da un anno quindi, lontano dal mondo e da ogni sua mondanità, fra la mota o il gelo, fra il turbinio delle palle nemiche, superava stoicamente coi suoi prodi soldati, con la balda gioventù del suo paese, sovrumani sacrifici, per la maggiore grandezza d' Italia: arrischiava, offriva la vita in tutte le ore.

Intelligente, studioso, energico, fattivo, egli seppe subito crearsi d' attorno un ambiente di stima e di affetto: seppe guadagnarsi l' adorazione (questa è la parola) dei soldati, la migliore estimazione dei superiori tanto da essere proposto per la nomina a Maggiore.

Soldati che scrissero in questi giorni dell' epica lotta sostenuta dal .... Reggimento — che ha nelle sue fila tanti nostri concittadini — dissero che **non soldati ma leoni** furono i prodi che combatterono colle armi e coi pugni il nemico invasore: dissero che un dèmone pareva il Capitano Polon nella lotta, in cui alla fine fu visto travolto, soverchiato dal numero.

Niuno potrà ridire tutto il dolore, la rabbia che devono avere straziato l' animo ardito del nostro concittadino nel momento in cui dovette piegare davanti a la forza. Avesse egli almeno potuto vedere il termine della battaglia che cambiava la *« sorpresa »* del nemico in **una cruenta disfatta!**

Al *Pal Piccolo* ed al *Grafenberg* hanno combattuto *nostri concittadini:* dai comunicati di Cadorna furono chiamati **eroi** e gli eroismi compiuti dai nostri alpini e dai nostri fanti, che scrissero una pagina d'oro nella storia della guerra più tremenda che abbia sconvolto il mondo, che compirono le azioni titaniche illu-

IL DOTT. DENTISTA — PARIS — ha riaperto il suo — PORDENONE
Gabinetto Dentistico in ❖ PIAZZA CAVOUR 8 ❖

strate dal Barzini sul *Corriere* dal 3 al 5 Aprile, speriamo presto di poter narrare estesamente, precisandone i nomi, con autorizzazione.

Onore ai forti, Onore ai caduti.

gibì.

Per le incursioni aviatorie.

Non si ripeterà mai abbastanza ai genitori, e in special modo alle madri, che, in caso d'incursioni aviatorie nemiche, non si deve assolutamente andare alle scuole a ritirare i figlioli, anzitutto perchè si deve avere la massima fiducia degli insegnanti che, affettuosi e vigili custodi, li sorvegliano: perchè se tutte le madri accorressero alle scuole, si avrebbero le vie piene di gente spaventata nell'ora in cui occorre la maggior calma; *ultima ratio*, perchè avvenuti i segnali d'allarme, devesi moralmente ritenere già scomparso il pericolo maggiore. Infatti noi abbiamo già visto, avendo fortunatamente i campi d'Aviazione assai vicini, che al segnale d'allarme sussegue immediatamente non solo il tiro mirabile delle nostre artiglierie antiaeree ma anche la lotta d'abilità dei nostri aviatori, fuganti il nemico.

E la storia della nostra Aviazione, storia breve ma già eroica, dimostra come i nostri arditi, animosi soldati sappiano combattere nella volta del cielo. Siccome poi scorrerie nemiche, purtroppo, ne avremo.... parecchie, non dimenticheremo di ricordare ai curiosi, che lo stare sotto i portici è tanto pericoloso quanto lo stare in mezzo a la strada: che la strage di Verona avvenne perchè contro il getto di bombe nemiche, la gente **aveva creduto** di trovare **sicuro asilo sotto i portici** dove penetrarono le scheggie dei proiettili facendo un lago di sangue.

Ai nostri carabinieri adunque, alle nostre guardie, che con tanto zelo proibiscono, durante il volo degli alati nemici su Pordenone, la circolazione sotto i portici, **si deve prestare obbedienza cieca e pronta.**

Sappiamo che l'insegnanie signora Lenna durante le evoluzioni, gli spari, lo stridìo delle sirene — tutte cose che realmente possono impressionare le giovani menti — intonò le voci bianche dei suoi giovani scolari agli inni patriottici, cantati con tutto ardore. A lei ed al signor Momi che al festoso suono delle campane.... liberatrici, fece ai giovani cantori, trattamento di fresca, buona e bionda birra, tutto il nostro compiacimento coll'augurio che trovino.... imitatori.

gibì.

Lo spettacolo al Roma.

Al teatro *Roma* abbiamo il *Barbiere di Siviglia*. Dati i tempi che corrono, date le enormi difficoltà per trovare artisti veramente buoni anche in tempi normali, dato tutto l'impegnó che, evidentemente, ci mettono tutti per accontentare il pubblico, diremo che lo spettacolo è passabile. La donna, Erminia Castagnoli, è graziata ed espressiva: ciò che canta lo canta intonato perfettamente e con gusto. Il baritono, fornito di copiosa voce, evidentemente è più atto per il Toreador nella *Carmen* che per il Figaro del *Barbiere*. Don Bartolo è il Carlo Rossi che fu già ottimo artista e che diverte il pubblico con la sua arte scenica perfetta. Il Conte d'Almaviva è un giovanetto cui mancano molte qualità, e ciò naturalmente mette più in luce anche le manchevolezze altrui. L'orchestra contiene qualche buon elemento e, ripetiamo, date le enormi difficoltà odierne per trovare suonatori, disimpegna discretamente il suo compito. La messa in scena è più che decente.

Ieri sera il Prof. Girotto, contrabassista di fama indiscussa, dopo il secondo atto diede un concerto col suo mastodontico strumento, accompagnato al piano dal m.o Federici. Il pubblico ha fatto molto male a non intervenire numeroso, giacchè avrebbe sentito cosa si può trarre da uno strumento così comunemente disprezzato dai profani com'è il contrabasso. Perfettissimo esecutore di armonici, il Prof. Girotto eseguì il quartetto dei *Puritani* molto bene, (per quanto non sia una bella riduzione) e poscia una grande fantasia del *Faust*, con variazioni d'effetto e difficili. Talora pareva un sentimentale dolorante violoncello, tal altra pareva un appassionato violino nelle sue più acute posizioni. Fu applauditissimo e con ragione, e ripetiamo che molto male fece il pubblico a non accorrere al concerto dove, a poco prezzo, avrebbe sentito uno dei migliori virtuosi che abbia l'Italia.

Sabato e Domenica avremo la splendida opera *L'Elisir d'amore* di Donizetti.

7 Aprile. *A. Buja*

Al Sociale.

Mercoledì 12 corr. avrà principio un breve corso di rappresentazioni della primaria compagnia comico - brillante Bertea - Paluello che tanto successo riportò in altre città del Veneto in questa sua *tournée*.

Rappresenterà: *Addio giovinezza - La frustata - Il Carnerale di Torino.*

— Domani, al Sociale stesso, avranno luogo due rappresentazioni cinematografiche, alle 17 e alle 20.45, col dramma patriottico: *Una pagina di gloria.*

La Carovana alpina dell'U. S. P.

La Carovana alpina, promossa dall'Unione Sportiva Pordenonese, domenica u. s. compì felicemente il suo programma, favorita da un tempo magnifico e composta di circa una ventina di persone. Questa gita fu fatta per allenamento e tutti compirono il tragitto facilmente e.... allegramente. I neo alpinisti giunti al Piano del Cavallo poterono godere una vista meravigliosa: il sole illuminava tutte le cime all'intorno damascate da un bianco strato di neve, che in certi punti superava i due metri, ma la meta fu raggiunta egualmente senza il minimo incidente.

Dopo una breve sosta e dopo aver fatto colazione alla militare, e.... con molto appetito, i gitanti con rammarico lasciarono la cima per il ritorno che fu compiuto da tutti felicemente.

La Carovana giunta a Pordenone si sciolse al *Centrale* dopo aver brindato alla prosperità della giovane Società e alla valorosa sua guida, che con zelo e pazienza ammirabili, si assunse il compito di allenare i giovani in questo genere di sport vantagiosissimo.

Presto la Presidenza dell'U. S. P. indirà un'altra "Carovana„ per l'ascensione del monte Castellat. Confidiamo che numerosi saranno gli intervenuti giacchè l'alpinismo merita di essere coltivato dalla nostra gioventù, per la bontà dell'esercizio e per cercare di abituare il giovane alle asprezze della vita di montagna e di educare il suo spirito facendogli ammirare le bellezze che il monte può offrire.

Croce Rossa.

Oblazioni pervenute durante il mese di marzo: Impiegati ed operai della Tessitura di Rorai L. 500; Società *Trento-Trieste* L. 15; dalla signorina A. Montanari (ricavo netto della festa dei bambini) L. 377.70; da diversi in morte del cav. Dom. Veroi L. 125; da Pier Italo Trolli (raccolte fra i bambini Trolli Italo, Luigi Ronchi, Irene, Edoardo e Nestore Marini) L. 14; cav. uff. R. Etro L. 21 anche per conto di alcuni amici; Francesco Martinelli L. 1; Giovanetti A. L. 2.

Nuovi soci iscritti: socio perpetuo cav. Antonio Polese. Temporanei: Tipografia Savio, Savio e Bertuzzi, Antonio Pesenti, Ugo Pasini, Floreani Osvaldo, G. B. Del Favero, Fumo Maria, Stefani Stefania, Scarda-Scaramelli Antonietta, Barzan Giannino, dott. Ezio Scottoni, dott. Cavicchi Odoardo, Toffolon G. B., avv. Enrico Fornasotto, Piero De Martini, Viotto Antonio, Giuseppe Amadio, Alfredo Mantovani, Antonio Olivato, cav. A. Brusadini, Muran A., Muran B., dott. Angelo Fabro, Bonivento Cristoforo, Savoini Gaetano, Rosso Alessandro, Brusadin Romualdo, avv. Torquato Linzi, Zavagno Innocente, De Biasio Lino, Faelli Marini Lucrezia, cav. avv. E. Sellenati, Romano Pietro, Teresina Anselmi, Zanetti, Benvenuti Romano, Padernelli Silvio, Palermo Aldo, Botrè ten. Urbano, Orlandi Orlando, Cesare Guarnieri, Ada Guarnieri e Gino Guarnieri.

Pro erigendo Ospitale.

Oblazioni pervenute:

Banca di Pordenone - Pordenone L. 200.—; Persona che desidera mantenere l'incognito L. 1000.—; Cav. Dr. Ernesto Cossetti per l'anniversario della morte della madre sua sig.ra Degani Clementina ved. Cossetti L. 100.—; il suddetto in morte del Cav. Domenico Veroi L. 20; Dr. Giovanni Del Bon in morte di Domenico Veroi; L'Avv. Cav. Antonio Querini, in onore alla memoria della sua Matilde, nella ricorrenza del lacrimevole anniversario L. 100.—.

L'Amministrazione porge agli obblatori sentiti ringraziamenti.

Buona usanza e beneficenze varie.

La famiglia del rag. Leonardo Marini, invece di fiori in morte del suo congiunto Giuseppe Mondini, ha versato L. 20 alla Congregazione di Carità.

A questo pio Istituto elargì L. 2 anche il signor Giuseppe Momi in luogo di torcia ai funerali di Giovanni Santin.

—

La Società Fornaci Venetiche, costituita con capitali pordenonesi, e il cui stabilimento è presso Messina, ha elargito L. 100 all'Assistenza Civile e L. 100 alla Congregazione di Carità.

—

La spett. Direzione del Cotonificio Amman ha rinunciato a favore della Casa di Ricovero la somma di L. 99.40, importo tessuti e cotoni commessile dalla Casa stessa.

I preposti alle beneficate Istituzioni ringraziano vivamente.

Repetita juvat.

Nel numero precedente abbiamo rilevato lo sconcio e il pericolo, per i passanti, del ciottolato sconnesso in via Vitt. Em., sottostante la casa al N. 79.

Siccome la nostra voce si è perduta sotto la... loggia del palazzo comunale, ripetiamo il nostro reclamo, nella fiducia stavolta che, chi deve, provveda al riguardo senza ulteriori indugi.

Farmacia aperta.

A norma del pubblico si avverte che domani, domenica, rimarrà aperta la farmacia Veroi.

PICCOLA CRONACA.

L'**Assalto!** Oltre a questo delizioso e nuovo estratto, la nota Casa Carlo Erba di Milano ha messo in commercio una serie di altri profumi che, alla delicatezza e squisitezza del prodotto, associano dei confezionamenti eleganti ed originali.

La *Contessa Azzurra*, l'*Acacia Italica*, il *Sorriso di Primavera*, il *Mughetto*, il *Gelsomino ecc.....* di Carlo Erba, emanano un soave, fine ed inebriante profumo da essere preferiti da tutto il mondo elegante.

Le signore elaganti, i brillanti ufficiali che preferiscono questi profumi dimostrano buon gusto, distinzione, oltrechè costituiscono una patriottica preferenza ai prodotti del nostro Paese.

La profumeria di *Carlo Erba* si trova in vendita presso la ditta E. Polon e C.

Operazioni speciali della Banca di Pordenone.

Incaricata dalla Banca Commerciale Italiana, la BANCA DI PORDENONE riceve i versamenti per trasmetterli, a cura della Croce Rossa, ai prigionieri di guerra ed agli internati civili, con servizio gratuito.

Promotrice del fondo per una Istituzione benefica che sorgerà in Pordenone dopo ed in conseguenza della guerra, accoglie ogni importo che a tale scopo le verrà versato da chiunque, corrispondendo l'interesse di favore del 5 per cento annuo.

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE

Nati.

Maschi 2, femmine 1. Totale 3.

Morti.

Perissinot Giacomo di anni 71, Mondini Antonio Giuseppe 39, Manias Papait Maria 72, Campagnuta Floriano 75, Santin Giovanni 68, Beucic Krascik Caterina 42, Piazzi Luigi 31, Bonadio Riccardo 22, Sturm Tominc Teresa 31, Moras Santarossa Maria 82, Folin Angelo 23, Rosset Rampogna Teresa 79.

Matrimoni.

Boscariol Angelo con Bolfoni Maria.

Listino Cereali.

Mercato del giorno 1 Aprile 1916.

Granoturco nostrano . . .	al Q.le	L. 30.—
Fagiuoli	»	» 54.40
Sorgorosso	all'Ett.	» 15.—

Prospetto degli animali macellati

dal 1 al 7 Aprile 1916.

DITTE	Buoi o Manzi	Vacche o Tori	Vitelli sopra l'anno	Vitelli sotto l'anno	Agnelli Capretti	Maiali
De Lucca Antonio	—	—	—	—	—	—
Etter Emilia	—	3	3	4	10	—
Garlatti Leonardo	—	—	2	1	—	3
Gobbo Matilde v. De Mattia	—	2	3	2	—	—
Magazzino Coop. - Torre	—	—	—	—	—	—
Petris Fratelli	—	3	1	3	4	—
Petris Giovanni	1	1	4	4	—	—
Polo Giuseppe	—	—	—	6	37	—
Unione Coop. - Torre	—	—	—	—	—	—
Vianello Romeo	—	—	—	—	—	6
Zavagno Marcello	—	—	—	—	—	—
Fornitura Militare	1	6	7	—	—	—
Cooperativa Amman	—	—	—	—	—	—
TOTALI	2	15	20	20	51	9

G. B. Hoffer
Amministratore e gerente responsabile

Avviso.

La Modista **Erminia Scarpa - Carnielli** avverte la sua spettabile clientela, che ha trasferito il suo laboratorio in Corso Vittorio Emanuele al N. 34, ex Negozio Mode Marini.

Gabinetto Dentistico
PORDENONE
Via Vittorio Emanuele N. 1
D.r Giovanni Battistella
Estrazione indolore - Cura di carie dentarie ed otturazioni con amalgame, oro, cemento - Lavori di protesi - Denti artificiali e dentiere.
Riceve il **Giovedì** e **Sabato** d'ogni settimana, dalle ore 9 alle 16.

PORDENONE farmacia POLESE
il primo sabato d'ogni mese ore 14,30 - 16
Malattie d'ORECCHIO - NASO e GOLA
Dott. PUTELLI specialista (Venezia)
UDINE - Piazza Vitt. Em., Via Belloni
il primo e il terzo sabato del mese ore 8 - 12.

Ricordi Cronistorici
di Pordenone
del cav. VENDRAMINO CANDIANI
Grosso volume con illustrazioni
edito da Antonio Brusadini
Prezzo L. 2.50
Vendibile presso la Cartoleria
FRATELLI GATTI - Pordenone

Stabilimento Tipo-Litografico

Arti Grafiche Pordenone

già Fratelli Gatti

Pordenone

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE L. 150,000

Lavori in Tipo e Litografia

comuni e di lusso.

Le ultimissime novità si trovano sempre nei Magazzini

GREATTI, BOENCO & C.°

Corso V. E. N. 8 - **PORDENONE** - Telefono N. 93

Massimo buon prezzo

Camiciette in genere - Costumi per bambini - Impermeabili gommati - Scampoli ecc. ecc.

DOMANDATE

UN RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi

di fama mondiale

F.lli RAMAZZOTTI
MILANO
Casa fondata
nel 1815

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

Cappelleria

Antonio Giovanetti - Pordenone

Corso Vittorio Emanuele N. 23

Ricco assortimento in **Ombrellini - Ombrelle - Valigerie - Berretti Sport** ultime novità, con deposito **Cappelli BORSALINO** (Antica Casa) e **BARBISIO.**

Si eseguisce qualunque riparazione

PREZZI MODICISSIMI

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

È il più efficace Ricostituente, Tonico, Digestivo, raccomandato da celebrità mediche, perchè NON ALCOOLICO.

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni, senatore del Regno ebbe a dichiarare:

« Ho esperimentato il **Ferro-China-Rabarbaro Bareggi** ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'**alcool.** *Firmato:* **Prof. De Giovanni** »

CREMA-MARSALA all'UOVO

È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente Rigeneratore delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale **Tuorlo d'Uovo e Marsala Vergine** sono i coeficenti migliori per una buona e salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere ed ai bambini di deficente nutrizione, perchè *senz' alcool.*

Trovansi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi.

Marca speciale depositata.

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova